



*E' Arezzo la capitale italiana, capace di produrre il più alto valore aggiunto*

# Il genio creativo latita nella città del Palio

## Siena quindicesima per l'industria culturale

di **Sonia Maggi**

► SIENA Nell'attuale scenario economico, il legame identitario col territorio rappresenta per le nostre imprese un valore unico al mondo, il vero asset strategico dell'Italia su scala globale.

Il rapporto stretto esistente tra economia e cultura ha sempre caratterizzato l'offerta del nostro Paese dove l'enorme patrimonio di saperi e creatività ha fatto sì che molte produzioni, a partire da quelle caratteristiche del made in Italy di successo, siano considerate esempi fondamentali per diffondere valori e significati propri del modo di vivere e dell'economia italiana.

Da tempo gli esperti predicano che il risanamento della nostra economia si può fare in tanti modi, ma la cultura ha un ruolo fondamentale. Tuttavia mentre Siena si candida al ruolo di capitale europea della cultura sotto la direzione di Pierluigi Sacco, proprio il professor Sacco nella sua supervisione fornita sul rapporto sull'industria culturale in Italia elaborato in collaborazione da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, ci dice che in fatto di creatività culturale, quella per capirci in grado di produrre reddito, la provincia senese arranca dietro a realtà to-

scane ben più ferrate in materia. Ed è Arezzo, pensate un po', la capitale dell'industria culturale, non solo in Toscana ma in tutta

Italia. La geografia dell'industria culturale ha eletto Arezzo come propria capitale perché qui il valore aggiunto fornito dalla cultura

è il più alto d'Italia. Rappresenta l'8,4% del totale prodotto dalla provincia. Seconde, a pari merito, spiccano Pordenone e Milano, terze Pesaro, Urbino e Vicenza. Solo quindicesima Siena con il 5,3. Non basta l'offerta tradizionale, le statistiche premiano la creatività imprenditoriale che riesce a far fruttare quanto di meglio ci ha lasciato il passato. E' l'eccellenza che fa la differenza, la specificità della produzione tradizionale a premiare l'economia locale. E Arezzo spicca sempre in testa anche in base al rapporto esistente fra numero di occupati in ambito culturale rispetto al totale dell'economia che è del 9,8 per cento. Subito dopo Arezzo, Pesaro e Urbino 9,5, poi Vicenza 9,1.

Appare evidente dunque che, secondo la logica dei numeri, la cultura non è solo passato, ma soprattutto presente, progresso e sostenibilità: attraverso l'operato di migliaia di imprese, figlie della cultura e dei saperi propri del nostro territorio, ancora oggi nascono prodotti che si affermano sullo scenario competitivo internazionale.

Ma per vincere la sfida bisogna saper inventare e forse alla nostra città è mancata proprio la lampadina del genio.

sonia.maggi@edib.it

*Opportunità per le aziende e le persone giuridiche*

### Sconti per chi finanzia la cultura e valorizza il paesaggio

SIENA Sconti sulle tasse. Dal prossimo anno, quando entrerà in vigore il decreto sul federalismo fiscale che concede la sospirata autonomia di entrata delle Regioni, sconti per chi finanzia la cultura e contribuisce alla valorizzazione del paesaggio: un'opportunità solo per le aziende e le persone giuridiche e non per le persone fisiche, un premio deciso nella doppia convinzione che investire su cultura e paesaggio può aiutare la crescita economico-sociale ma che a cultura e paesaggio non ci può più pensare solo il pubblico, vista anche la difficile situazione che la finanza degli enti locali e della pubblica amministrazione sta vivendo.

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge della giunta presentata al riguardo un anno fa: una proposta a doppia firma, quella dell'assessore al bilancio e ai tributi Riccardo Nencini e dell'assessore alla cultura Cristina Scaletti. "Per il primo anno abbiamo stimato in un milione di euro i possibili incentivi per le imprese" aggiunge Nencini. Un milione di euro in meno per la Regione che diventano cinque milioni in più di finanziamenti alla cultura. Il meccanismo previsto dalla legge è infatti semplice: il 20 per cento di ciascuna donazione potrà essere detratta dalle tasse, regionali s'intende, e più specificatamente dall'Irap, ovvero l'imposta regionale sulle attività produttive. Spendi mille e ne scali duecento".